

PIANETA SALUTE

Polemiche e soluzioni

Tra sfide e risorse

1 La preoccupazione

Il presidente regionale de Pascale ha scatenato il dibattito, affermando che la grande attrattività della sanità regionale, ha finito stia provocando un paradosso: gli emiliano-romagnoli non riescono più a curare negli ospedali delle loro città

2 Guardare avanti

«La mobilità sanitaria è una risorsa, la sfida vera è governarla». Lo sottolinea Valentina Castaldini, consigliere questore di Forza Italia: «L'Emilia-Romagna è da sempre una delle regioni più attrattive in Italia dal punto di vista sanitario»



3 Recuperare i ticket

«È un sistema appesantito da burocrazia, dove si spendono risorse per inseguire ticket da 20 o 30 euro. A breve un progetto di legge con le nostre proposte per un recupero efficiente dei ticket». Così Marta Evangelisti (FdI)

La proposta delle opposizioni «Un tetto agli interventi non gravi»

Castaldini (FI), Ugolini (Rete Civica) ed Evangelisti (FdI) chiedono un cambio reale del sistema sanitario Dalla sburocratizzazione alla creazione di una commissione bipartisan con professionisti e società civile



Da sinistra: Valentina Castaldini (Forza Italia), Elena Ugolini (Rete Civica) e Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia)



«La mobilità sanitaria è una risorsa, la sfida vera è governarla. Non ha dubbi Valentina Castaldini, consigliere questore di Forza Italia: «L'Emilia-Romagna è da sempre una delle regioni più attrattive in Italia dal punto di vista sanitario. Se si decide di limitare la mobilità, bisogna essere consapevoli che ci saranno conseguenze. Prima di tutto i mancati introti: proprio perché l'Emilia-Romagna è meta di tanti pazienti da altre regioni, è giusto che lo Stato riconosca un contributo aggiuntivo. C'è poi un aspetto che riguarda i professionisti – prosegue –: in un sistema attrattivo come quello bolognese, medici e specialisti raggiungono un altissimo livello di competenza proprio perché possono affrontare quotidianamente casi numerosi e complessi. Se si riduce questa possibilità, si rischia di spingerli a migrare verso sistemi più aperti. Se in

questo momento si sta discutendo col governo di limitare la mobilità attiva, i tetti devono essere riferiti solo alla bassa complessità, non all'alta».

«Proporre come soluzione per ridurre il disavanzo ed eliminare le liste d'attesa la chiusura della mobilità extra regione che, per gli ospedali pubblici, è solo del 10 per cento, fa capire quanto sarebbe necessario ragionare su come spendiamo i dieci miliardi e mez-

zo all'anno per rispondere alle necessità dei cittadini – riflette Elena Ugolini di Rete Civica –. Su 570.000 pazienti ricoverati negli ospedali pubblici nel 2024, solo 50.000 lo hanno fatto per prestazioni d'alta complessità e tra questi solo 7.356 sono arrivati da fuori regione. Il fatto che si siano rivolti ai nostri grandi ospedali pubblici per problemi di alta complessità, non cambia la situazione di chi è in lista d'attesa per proble-

mi minori – fa notare –. Perché non pensare a una commissione bipartisan che si ponga l'obiettivo di confrontarsi con il più ampio arco dei soggetti della società civile, con i professionisti della salute e il mondo della ricerca per proporre nuove politiche capaci di rispondere in modo concreto alle nuove sfide e ai nuovi bisogni?»

Marta Evangelisti, capogruppo FdI in Regione, ritorna sul grave

problema dei ticket non riscossi anche da chi arriva da fuori regione e fa notare che a «Bologna e provincia serve una svolta digitale. Emblematico il caso dell'Ausl di Bologna: nel 2024 sono stati recuperati appena 1,5 milioni di euro, contro i 2,8 milioni del 2023 e i 2,5 milioni del 2022 (1,9 del 2021). Un recupero così scarso di ticket non si vedeva dal 2020, durante la fase più acuta della pandemia da Covid-19, quando furono incassati appena 55.865 euro. Nelle aziende sanitarie del territorio regna la frammentazione: tempi lunghi, iter diversi, uso massiccio di raccomandate cartacee e controlli tardivi. È un sistema appesantito da burocrazia, dove si spendono risorse e personale per inseguire ticket da 20 o 30 euro. Presenteremo a breve un progetto di legge con le nostre proposte per un recupero efficiente dei ticket».

Monica Raschi



A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Facce Fresche: il CAAB presenta i protagonisti dell'ortofrutta fresca a Bologna

Befer Fruit: lavoriamo per Bologna. Gallerani: «Noi impegnati per migliorare costantemente i prodotti che arrivano sulle tavole in città»

L'avventura di Luigi Gallerani parte nel 1980, entrando sempre più nel mercato ortofrutticolo del territorio e crescendo con grande soddisfazione non solo in termini commerciali, ma soprattutto personali. Parla della sua azienda, la Befer Fruit, come di una creatura vivente. Per questo spera che un giorno sua figlia Elide possa lavorarci a tempo pieno. La chiave del successo commerciale è la specializzazione e Befer non tarda a definire i propri sbocchi commerciali preferenziali costruendo

nel tempo una rete solida. «Nel lavoro notturno, un giorno non è mai uguale a un altro – spiega Luigi – le stagioni cambiano, mese dopo mese, i colori dei banconi” e chi entra al Caab se ne accorge subito: la frutta e la verdura disegnano meravigliosi quadri cromatici, sempre diversi. Ogni prodotto arriva da un territorio diverso e porta con sé la sua storia. È questo che rende unico il lavoro: vedere cambiare le stagioni sui banconi, riconoscere le differenze e valorizzarle ogni



Luigi Gallerani

no precedente” racconta Luigi. È poesia, è magia questo alternarsi di tempi e colori, è CAAB, dove ogni azienda ha la propria visione ed esprime la propria anima e la propria idea di business. Quella di Befer Fruit è tutta legata al cliente, alle sue esigenze, che hanno portato Luigi e la sua squadra a specializzarsi nella ricerca della qualità. Questa ricerca costante è il motore d'impresa che non si spegne mai.

Testi di Elisa Mauro
Foto di Marco Cavalli